

Cent. 30 Italia e Colonie: ANNO L. 75,- - SEMESTRE L. 38,- - TRIMESTRE L. 20,-
la cop. Estero: ANNO L. 160,- - SEMESTRE L. 80,- - TRIMESTRE L. 42,-
Per i paesi della Conv. di Madrid usuali prezzi che per l'interno attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 26 APRILE 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di
Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 6 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inidoneamente ritengono di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Bologna inneggia a Umberto di Savoia nella glorificazione di Guglielmo Marconi

S. A. R. I. il Principe di Piemonte inaugura il monumento ai Caduti di Molinella

La giornata di ieri resterà memorabile nella storia di Bologna. La città natale di Guglielmo Marconi ha celebrato l'anniversario della Sua nascita, alla presenza augusta del Principe di Piemonte, il quale, giunto nella mattinata piena di sole, ha trovato Bologna tutta arden-

ogni casolare era adorno di tricolori; e lungo i trentotto chilometri da Bologna a Molinella, la strada provinciale era fiancheggiata ai due lati da ininterrotte siepi umane, vibranti di entusiasmo e di esultanza. A Budrio tutta la popolazione e tutte le organizzazioni fasciste erano

edifici e migliorare i suoi Istituti, «mentre rinnova e migliora anche continuamente lo spirito». Il Podestà ha terminato ricordando il sacrificio dei trecento caduti molinellesi, sacrificio, che se sarà necessario, troverà imitazione negli uomini di Molinella. Dopo le parole

della Vostra millenaria Casa, Altezza Reale - in cui brillano nomi di Eroi e di Santi - e sotto quella dell'Uomo che nella Maestà del Re Imperatore, egregiamente serve alla Patria, si è avviata e si avvia trionfalmente ai fastigi più fulgidi e più alti della civiltà.

E non solo nei confini di questa terra che si stende dalle Alpi al mare, ma anche nei più lontani paesi e in tutto il mondo fa sentire e porta le vividi luci di questa grande civiltà cristiana ed italiana, emulando e vincendo, nella storia della Roma nuova cristiana e italiana, antiche glorie di Roma, che erano preludio e presagio delle nuove, immensamente grandi e perenni nel secoli che verranno.



Il discorso del Podestà di Molinella

ta di entusiasmo e ammantata di tricolore, preparata a dare alla celebrazione del suo immortale Figlio la massima e adeguata solennità. La giornata del Principe Umberto a Bologna è stata piena di intensa attività, perché prima che avvenisse la storica celebrazione nell'Ateneo Magna dell'Università, Egli si è recato in provincia, ad inaugurare a Molinella il Monumento ai Caduti in guerra di quel Comune, a visitare gli impianti idrovori di Salarino e a compiere, così, un proficuo itinerario nella vasta e ubertosa pianura bolognese, ridegnata di sole e di verde in una smagliante mattinata primaverile.

Ormai in provincia e in città, il popolo bolognese è stato largo di applausi e di ovazioni al Figlio augusto del Re Imperatore.

L'arrivo del Principe

Bologna è sempre stata particolarmente calorosa nel salutare ed acclamare il Principe Ereditario, e questa volta, specialmente nella grandiosa adunata di Piazza, ha superato se stessa nella imponente sua manifestazione di amore e di devozione a Umberto di Savoia e per Lui alla gloriosa Casa Savoia, dimostrando con ciò anche la sua gratitudine al Duce per l'onore fatto alla città della «Decima Legio», affratellandola all'Urbe nella celebrazione nazionale del Genio di Guglielmo Marconi.

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto alle ore 9, accompagnato dal suo Aiutante di campo. Erano a riceverlo e ad ondeggiarlo alla stazione S. E. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura, in rappresentanza del Governo, il Segretario federale di Bologna, l'Ispettore del Partito, in rappresentanza di S. E. il Ministro Segretario del P.N.F., il sen. Guadagnini in rappresentanza del Senato, l'on. Buttafuochi, in rappresentanza della Camera dei Deputati, S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. il Procuratore generale, il comandante la IV Zona CC. NN., il Comandante la Divisione «Fossalta», il Podestà, il Preside della Provincia, senatori, deputati, generali dell'Esercito e della Milizia, ed altre eminenti autorità e Gerarchie provinciali.

Il Principe, ricevuto l'omaggio delle autorità, è uscito, attraverso la saletta reale, sul piazzale della Ferrovia, dove una grande folla di cittadini, ivi radunatisi nonostante che non fosse nota l'ora dell'arrivo di S. A. R., lo ha vivamente acclamato, porgendogli il primo devoto saluto di Bologna.

L'ospite augusto ha subito preso posto sull'automobile e, seguito dalle autorità e gerarchie a bordo di altre numerose macchine, si è diretto verso Molinella.

Manifestazioni festose

Lungo il percorso Umberto di Savoia ha ricevuto l'omaggio ardente e devoto del popolo delle campagne, venuto anche dai più lontani centri rurali, per vederlo ed acclamarlo, per dirgli l'amore e la indefettibile fedeltà dei sudditi lavoratori alla gloriosa e millenaria Casa Sabauda. Ogni borgata aveva segni di festa,

no schierate lungo il magnifico viale di ingresso al paese, tutte le case erano come fasciate nel palpito di mille e mille bandiere.

Il Principe ha fatto fermare la macchina per manifestare il suo gradimento per questa fervida manifestazione: durante la breve sosta S. A. R. ha potuto leggere sopra una grande tela bianca tesa in alto nel mezzo del viale, alcune cifre significative che documentano il grande contributo dato da Budrio alla Patria, dalle prime guerre del Risorgimento alla conquista dell'Impero. Il Podestà del luogo ha rivolto a S. A. un breve saluto, mentre una Piccola Italiana gli ha offerto un mazzo di fiori.

Quindi la macchina del Principe e quelle del seguito hanno ripreso la marcia verso Molinella.

L'arrivo di S. A. in paese è stato veramente trionfale. Non è facile descrivere l'entusiasmo delle Camice Nere e del popolo, schierati, in perfette formazioni, nei viali, trasformati in vere vallate tricolori, e nelle strade del paese, ricche anch'esse di vessilli, di fiori e di piante ornamentali. Molinella ha dato al Principe di Piemonte la più alta ed eloquente testimonianza del suo materiale e spirituale rinnovamento, mostrandogli la sua anima ferreamente patriottica e fascista e mostrandogli le grandiose opere che, in ogni campo, ha compiuto, dopo l'avvento del fascismo.

Ira i rurali di Molinella
L'arrivo dell'augusto Ospite in paese è stato salutato da travolgenti dimostrazioni popolari, mentre le campane suonavano a festa e le musiche intonavano la Marcia Reale. Spettacolo grandioso e commovente, che non può non aver toccato nel più profondo del cuore, l'augusto Principe.

del Podestà è stato tolto il drappo che ricopriva il Monumento, e questo, opera del prof. Piero Toschi di Forlì, è apparso nella sua superba e bellezza.

Il discorso del Card. Nasalli Rocca

S. E. il Cardinale, indossati i paramenti sacri, ha proceduto poi alla benedizione del Monumento, dopo di che ha pronunciato il seguente discorso:

Intorno a questo monumento non sono ombre di morte; sfavillano raggi di luce e di vita. E fu scritto bene, perciò, su queste pietre: *Mors vestra, vita perennis*. Il vostro sacrificio, o gloriosi Caduti, ha fatto fiorire la vita. Innanzitutto l'ha fatta fiorire ai vostri spigoli immortali, che in premio del loro nobile e locustico, da Dio, giusto Retribuente, avranno, e in Dio godranno l'eterna luce. Poi l'ha fatta fiorire a questa terra, veramente, risorta nel pensiero, nel cuore, nell'azione.

L'ha fatta fiorire magnifica all'Italia tutta, che per l'eroica immolazione di questi trecento e per quella degli altri innumerevoli si è avviata e si avvia, sotto la guida

del Duce, dopo avere prima visitato il vostro braccio e dalla nostra volontà. Una cerimonia come questa non tollera discorsi. I fatti sono sempre più eloquenti dei discorsi. Ricordate che il ferro - quello delle spade e quello degli aratri - vale e varrà sempre più delle parole.

Il Duce ha fondato oggi Pomezia, quinto centro dell'agro romano, in una zona su cui sorgeva Pomezia. Egli ha ricevuto, insieme con gli onori delle armi, il saluto entusiastico di un'immensa moltitudine rurale ammassata entro il vasto perimetro segnato dallo sventolio di migliaia di vessilli tricolori issati su altissimi pennoni.

A riceverlo erano il Segretario del Partito, il Ministro Alperi, S. E. il Crollalanza presidente dell'Opera Nazionale Combattenti.

Raccolte su di un alto e rustico palco erano anche le alte gerarchie del Regno, ministri e sottosegretari di Stato, i Presidenti della Camera e del Senato e diplomatici. Fra i presenti erano il maresciallo Graziani, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il governatore di Roma, Monsignor vicario del Cardinale Granito di Belmonte, il Prefetto di Roma, il federale dell'Urbe ecc.

L'inaugurazione di un villaggio operaio

Mentre si svolgeva il commovente e suggestivo rito, volteggiavano nel cielo alcune squadriglie di aeroplani, solcanti l'aria a bassa quota, per rendere omaggio al Principe.

Terminata la cerimonia, l'Augusto Ospite, il Cardinale e le autorità del seguito, attraversando i viali, ai lati dei quali si assiepano fitte ali di organizzazioni e di popolo acclamanti, si sono recati al vicino villaggio operaio rurale. Nel tragitto il Principe ha ammirato un gruppo di ex bersaglieri appartenenti alla sezione molinellese e si è felicizzato con il ten. Marzola che li comandava.

Quando il Principe è arrivato al villaggio, ha trovato schierati all'ingresso le famiglie numerose di Molinella: quelle cioè di Sovorini con 11 figli, Maiani con 10, Bonazzi con 11, Tugnoli con 10, Battaglia con 12, Napoli con 11 e Scagliarini con 10. Egli si è fermato affabilmente coi singoli capi famiglia, esprimendo loro il proprio compiacimento.

Il Cardinale ha benedetto il Villaggio, e quindi il Principe, accompagnato dallo stesso Eminentissimo Presule e dalle autorità ha compiuto la visita ad una delle dodici costruzioni operaie, di cui ha ammirata la generale disposizione e le comodità.

Terminata anche la cerimonia inaugurale del Villaggio, S. A. R. col seguito si è recato alla Casa del Fascio, dopo avere prima visitato

lo Stadio comunale e la Casa del Baillia.

Alla Casa del Fascio è stato ricevuto dal Segretario del Fascio e dal Direttore, durante la visita della Casa, una imponente moltitudine di fascisti e di popolo si è ammassata nella sottostante piazza, acclamando e chiamando l'Augusto Ospite, il quale, aderendo al desiderio della folla si è ripetutamente affacciato al balcone, suscitando irrefrenabili, ardentissime manifestazioni di entusiasmo.

Da Molinella il Principe, scortato sempre dal lungo corteo di automobili, si è recato a Salarino per visitare quell'importante e grandioso stabilimento idrovoro della Bonifica Renana. Egli vi è giunto, dopo avere percorso oltre dieci chilometri di strade campestri, attraverso i terreni redenti dalla Cassa di colmata dell'Idice e del Quaderno, tutti pavesti di tricolori, di festoni e di striscioni con scritte inneggianti al Re Imperatore, al Principe di Piemonte e al Duce Fondatore dell'Impero.

All'ingresso dello Stabilimento di Salarino S. A. R. è stato ossequiato dal Commissario Governativo del Commissariato Governativo della Bonifica Renana, ing. Lenzi, nonché dai componenti il Direttorio della Federazione dei Fasci di Bologna, dagli Ispettori fascisti delle zone e dai Podestà e Segretari politici dei 23 comuni inclusi nel comprensorio della stessa Bonifica Renana. Sono presenti anche le principali autorità di Ferrara.

Lungo il viale erano schierati gli impiegati e gli operai, dello Stabilimento, insieme alla Camerata imolese dei cantieri romagnoli, il Dopopolavoro di Castel San Pietro e le massie rurali di Porretta Terme in costosa folcloristica. Tutta questa massa ha salutato il Principe con una affettuosa e calorosissima dimostrazione, alla quale S. A. ha risposto, sorridente, con compiaciuta affabilità.

Subito dopo aveva inizio la visita agli impianti dello Stabilimento, che sono stati illustrati all'augusto Visitatore dal Commissario ing. Lenzi. Tali impianti si compongono di sei gruppi di pompe idrovore di 500 cavalli ognuna, le quali sollevano un quantitativo di oltre 9000 metri cubi di acqua al minuto, che vengono avviati nel Reno. Gli impianti dello Stabilimento di Salarino hanno fino ad oggi riscattato dalla palude circa trenta mila ettari di terreno.

Terminata la visita agli impianti, che ha destato la più viva ammirazione nel Principe, S. A. R. ha assistito ad una suggestiva e pittoresca manifestazione folcloristica, data dalle massie rurali e dai cantieri imolesi, dopo di che ha partecipato, insieme alle autorità, ad una colazione nella Palazzina dello stabilimento.

Poco dopo e ore 13 è ripartito Bologna.

A Bologna giungeva alle 13.40 e subito si portava al Palazzo del Governo per una breve sosta.

(Continua in sesta pagina)

La fondazione di Pomezia quinto comune dell'Agro romano

Il ferro - quello delle spade e quello degli aratri - vale e varrà sempre più delle parole.

ROMA, 25 sera. La cerimonia ha avuto subito inizio ed è stata breve quanto lieta e suggestiva. Il Duce discende dal palco, che era rivolto a sud, in direzione di Litorale e che offriva a levante lo scenario incomparabile dei colli albani.

Egli ha detto: Per tutti i rurali - che sono alcune decine di milioni - e io mi vanto soprattutto di essere un rurale - dalle Alpi alla Libia, oggi è un giorno di festa.

Si fonda il quinto Comune dell'Agro pontino e dell'Agro romano, entrambi oramai redenti dal vostro braccio e dalla nostra volontà. Una cerimonia come questa non tollera discorsi. I fatti sono sempre più eloquenti dei discorsi. Ricordate che il ferro - quello delle spade e quello degli aratri - vale e varrà sempre più delle parole.

Il Duce ha introdotto la pergamena nel campo del blocco imperiale ad un pugno di monete imperiali. Quindi ha impugnato la cazzuola e chiusa la fondazione con la calce. A questo punto Monsignor Tivolucci ha benedetto, la terra che ad un segnale del Duce è stata poi calata nella sua fossa mentre sui due alti pennoni che la fiancheggiavano sono stati innalzati il tricolore e la bandiera nera della Rivoluzione.

Mussolini è risalito nel palco e dopo poco ha detto: Per tutti i rurali - che sono alcune decine di milioni - e io mi vanto soprattutto di essere un rurale - dalle Alpi alla Libia, oggi è un giorno di festa.

Si fonda il quinto Comune dell'Agro pontino e dell'Agro romano, entrambi oramai redenti dal vostro braccio e dalla nostra volontà. Una cerimonia come questa non tollera discorsi. I fatti sono sempre più eloquenti dei discorsi. Ricordate che il ferro - quello delle spade e quello degli aratri - vale e varrà sempre più delle parole.

Idee e fatti

Il Principe

La folla ha salutato il Principe. L'omaggio di Umberto di Savoia alla memoria di Marconi - tributo della regalità al genio - ha esaltato le fibre sempre vibratili del cuore del popolo. Il Principe è stato a Bologna e a Molinella; nome, quest'ultimo che rievoca episodi esaltati, ore tumultuanti di un'era sepolta. Passato prossimo e pur più che remoto. I rurali di Molinella avevano intorno a Umberto di Savoia l'accesso entusiasmo della loro anima genuina. Al tragico bivio - in cui il nome di Molinella fu come uno dei cartelli indicatori - l'Italia ritrovò se stessa: Famiglia, Patria, Fede. Potremmo essere per qualche ora ancora di oggi. Invece sia. L'Italia.

A fissare uno ad uno i volti di questa fiera gente emiliana, acclamanti a Bologna ai piedi di Palazzo d'Accursio, dinanzi al gran frontale di San Petronio, fra i portici e le torri: inconfondibile avanguardia del popolo di Romagna: a indagare le scaturigini di queste vampe di sangue onesto sui volti felici, una considerazione è spontanea. Una idea semplice. Ma capace di intima elevazione cristiana. Guai scardinare uno solo e qualsiasi dei principi morali che reggono, nella struttura voluta da Dio, l'ordine umano. L'autorità è il perno dorsale della società, nostra seconda imprescindibile famiglia. La regalità è il fastigio più augusto della civile autorità.

Sotto la cupola nimbosa di un greve crepuscolo, la folla inneggiava. L'eletta e agile figura dell'Augusto Erede dei Savoia si scostornava sul gran balaustrato di pietra del Palazzo rosseggiante. E in me (non è una intrusione personale) un raffronto era istintivo. Venivo allora dall'aver penosamente esaminato una raccolta di fotografie della guerra civile spagnola. Rassegna degli orrori. Panorama di insostenibile bruttura. Di eroica pietà, anche. Quale rapporto di antitesi! Quale sublime richiamo di ammonimenti! Un popolo sotto la pressione delle sue feconde forze vitali assurge ai cieli della più nobile grandezza: e un altro, senza l'alto sostegno della sua più intima tradizione spirituale precipita momentaneamente nel più belluino furore.

Viva il sero della Regalità cristiana e italiana, pegno di civile umanità e di religiosa elezione!

Pasqua legionaria

A proposito della Spagna. Bisogna religiosamente trascogliere, tra i mucchi di fogli che arrivano in redazione; bisogna sfogliare con emozione umana « il Legionario », quotidiano che viene dal fronte iberico. Il numero di Pasqua (esistono solennità nel furore dell'estermio?) è di sedici pagine, Giornale di parata. E giornale di trincea. Giornale di gloria. La prima pagina vi trattiene: è un Cristo rigido, steso sulla Croce. Il suo braccio stecchito, la sua mano rigata di sangue si innalzano a proteggere un legionario. Vigila a guardia del Dolore e dell'Amore divino. Leggiamo nell'articolo di fondo:

« Sorge questo sacro giorno mentre la guerra infuria. Vicina alla sua fine, essa si fa più spietata, e tutti i feroci mezzi di distruzione e di morte sono più che mai chiamati ai loro violenti impieghi, perchè la vicenda giunga al suo epilogo. « Vuole il caso che in tali frangenti si interponga il giorno caro alla nostra anima di cattolici e che acquisti maggiore significato il simbolo della Croce e della Resurrezione. « A tutti i combattenti che sui campi della redenzione spagnola creano dal loro martirio, dall'olocausto di vite e di sangue la Spagna dei domani, a tutti coloro che si raccoglieranno oggi nella preghiera e nella meditazione un parallelo verrà in mente. »

« La Spagna reca le stigmate di un grande sacrificio; le stigmate sante del martirio con i suoi focolai spenti, le famiglie disperse, le borgate e le città ridotte a mucchi di rovine e la sua popolazione incurvata sotto il peso di un anno e mezzo di violenze, di lutti, di lacrime. « Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

« Sono stigmate che costituiscono forse la necessaria premessa di ogni resurrezione e che fanno più profonda e viva quanto esse sono state più dolorose e penetranti. »

r. m.

(Continua in sesta pagina)

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

L'immagine della Madonna di Castelmonte consacrata da S. E. mons. Arcivescovo

è partita domenica verso l'Impero recata dai missionari Cappuccini

Domenica, al Santuario di Castelmonte, fino dalle prime ore del mattino vi fu un grandissimo affluire di pellegrini al vetusto tempio di Maria. Il quadro della Madonna, che magnificamente ritrae la venerata effigie, dipinto dalla signorina Berglitz, era esposto all'ammirazione e devozione dei fedeli.

Erano presenti a Castelmonte i Missionari, in procinto di partire per l'A. O. I.; era pure presente una rappresentanza con bandiera della Giunta Diocesana di A. C. ed una rappresentanza pure con bandiera della Direzione dell'A. C. di Cividale. Queste rappresentanze seguivano la Madonna ed i Missionari in tutte le manifestazioni della giornata, fino alla partenza da Udine.

Alle ore 11 seguitò nel Santuario la Messa solenne, celebrata dal M. R. don P. Della Schiava, Parroco di Prepotto, il tempio era gremito oltre ogni dire. Il rev. Padre Cacciarolo, custode del Santuario, rivolse il più fervido saluto ai confratelli partenti, che raccomandò alle preghiere e alla carità dei devoti della Madonna, indi rivedevasi interprete della comune letizia, perché la cara Madonna, da tanti secoli venerata nel Santuario, andava nell'A. O. I. ad essere onorata ed invocata, particolarmente dagli indigeni, in una regione che supera in estensione l'Alta Italia.

Alle ore 13 l'immagine veniva processionalmente portata fino ai piedi del Castello, ed ivi collocata sopra una automobile artisticamente inghiandata. Quindi, tra vivissime acclamazioni, preceduta dai Padri Missionari, seguita da una lunga teoria di automobili e da numerosi pellegrini, scendeva il sacro monte.

Nella Basilica di Cividale

Il corteo, giunto a Cividale, ebbe magnifica, entusiastica accoglienza. Tutte le vie, per le quali doveva passare, erano pavesate; una enorme moltitudine costituiva la cittadinanza dal popolo accorso da tante parti delle Arcidiocesi, ed anche da più lontano, seguiva il corteo o faceva ala devotamente.

La vastissima, storica Basilica fu incapace di contenere tanta moltitudine, sebbene gremita fino all'invosimità; tanta gente dovette anche rimanere sulla piazza. Alle ore 15 arrivò S. E. mons. Arcivescovo, incontrato dall'insigne collegiata dei Canonici e dal Clero Cividale con a capo il rev. don Decano Arciprete mons. dott. avv. U. Liva; dal Podestà avv. avv. U. Sandrini e dal Segretario politico dott. Chittara. Erano presenti tutte le autorità e gerarchi, tutte le Istituzioni civili e cattoliche col labari, nonché un reparto armato del R. E. ed un nucleo di reduci dall'A. O. I.

L'A. C. rende omaggio a Mons. Tonello in S. Giacomo

Al rev. prof. don Vittorio Tonello, recentemente insignito del titolo di Cameriere Segreto di S. S. il Papa, domenica scorsa, l'A. C. udinese, particolarmente la Federazione dei Giovani A. C., di cui egli è Assistente Ecclesiastico, ha voluto rendergli omaggio ed offrirgli in segno di gratitudine le insegne prelative. Il rito è stato celebrato in S. Giacomo con un numeroso intervento di iscritti e Dirigenti dell'A. C. diocesana.

Alle 10, un bel corteo si fece dalla canonica alla Chiesa di S. Giacomo. Mons. Tonello era accompagnato dal rev. don Vicario generale mons. comm. Quarnaggi. Nella chiesa gremita si vedevano molte bandiere e Dirigenti dell'A. C. di S. Giacomo; il rev. don Urvic, il dott. avv. Barbine ed una rappresentanza dell'Unione Uomini Cattolici; il rag. Armani che rappresentava il Presidente della Federazione Giovani A. C. rag. Visentini; il cav. Ronchi per l'A. C. di S. Giacomo; il rag. Gentilini, Olivo, Tonsig, il rag. Toso. Prima della Messa, mons. Quarnaggi parlò, mettendo in rilievo i meriti di mons. Tonello sul campo dell'A. C.

Seguiva la Messa celebrata da mons. Tonello, accompagnata dalla Cantoria del Tempio-Ossario, che eseguiva ottima musica del maestro prof. Fignat. Al Vangelo, mons. Tonello ringraziava con parole commosse la bontà di S. E. mons. Arcivescovo, il rev. don Vicario Generale, la Federazione dei Giovani, ed esaltava gli ideali e l'opera dell'Azione Cattolica.

Dopo la Messa, nella sala parrocchiale, mons. Tonello offriva un ricevimento, servito dal sig. M. Zanoni del Caffè Barbano. Pronunziarono brindisi il rev. don Vicario Generale, poi il rag. Armani per i Giovani e il dott. Barbina per gli Uomini di A. C. mons. Bosco. A tutti rispose grato e cordiale mons. Tonello.

Rinnoviamo all'ottimo mons. prof. V. Tonello l'espressione dei nostri migliori sentimenti per la Sua persona e la Sua opera degna di alta stima.

LA REDAZIONE

Salari al personale alberghiero

Il Sindacato Pubblici Esercizi comunica, che sul Foglio Annunzi Lezioni n. 87, del 20 corrente, è stato pubblicato il nuovo accordo salariale per il personale addetto ai ristoranti e trattorie. Tale accordo è in vigore dalla pubblicazione.

Trattoria Comunale

Martedì - Mattina: Spaghetti al ragù - Minestra in brodo - Punta di petto o vitello al forno - Contorno.

Mercoledì - Pasta al sugo - Spezie di carne - Frittata dolce con verdura - Contorni.

S. E. assunti i sacri paramenti benedì l'immagine e ne fece consegna ai Missionari. Salito sul pergamo, S. E. pronunciò un elevato, fervido discorso, infiammato di amore alla Celeste Madre Maria. S. E. esprimeva pure il suo profondo compiacimento per la importante manifestazione di omaggio alla SS. Madre di Dio, e traeva dalla stessa i migliori auspici per l'opera missionaria dei Padri Cappuccini sulle terre dell'Impero.

Uno dei Missionari, Padre Agostino da Cassacco, a nome dei confratelli, vivamente ringraziò S. E. e tutti i fedeli, che con tanta benevolenza e amore, S. E. imparò quindi la Benedizione Eucaristica.

A Udine, parlanza dei Missionari

Si ricompose quindi il corteo diretto a Udine. Remanzacco, S. Gottardo erano pavesate a festa; la popolazione assisteva devota al passaggio della sacra Immagine. A Udine, porta Cividale, attendeva una grandissima folla, che seguì poi il corteo per le vie cittadine, bellamente addobbate fino alla Chiesa dei Padri Cappuccini di via Ronchi Sosto, passando davanti al Palazzo Arcivescovile; S. E. l'Arcivescovo si affacciò al balcone, ammirando e benedendo.

Nella Chiesa dei Padri Cappuccini veniva celebrato il rito suggestivo della partenza dei nuovi Missionari. Il Padre Provinciale consegnò ai Missionari partenti il Crocifisso e l'Obbedienza e rivolse loro paterno affettuoso saluto. A nome dei confratelli rispose uno dei Missionari, ringraziando il Provinciale e la popolazione udinese. Rivolse anche lo sguardo al popolo presente, ricordando all'appello del Padre Guardiano, riuscendo la prima delle città del Veneto nei soccorsi ai Padri Cappuccini.

Terminati i riti nella chiesa del Convento, si formò nuovamente il corteo e preceduto dalla Banda della Milizia « Dicat » si diresse alla Stazione fra due ali di popolo pienamente recando la sacra Immagine della Madonna. Questa venne collocata dentro apposita custodia.

Alle 19 i Missionari, Araldi di Cristo, partirono tra il commosso, fervido saluto dei Confratelli e della folla, a cui essi rispondevano con le loro benedizioni.

Il augurio vivissimo di tutti i fratelli li accompagnò nella terra di missione, dal Papa loro assegnata nell'Impero.

La impensitissima manifestazione da parte delle autorità e del popolo unanime è ben chiara e trionfale espressione della Fede che arde nel Friuli, di cui veneratissima custode è la Madonna di Castelmonte.

Corte d'Assise Otto cause gravi

Il 28 maggio prossimo si aprirà la prima sessione della Corte d'Assise che tratterà otto cause gravi. Il 2 maggio si svolgerà la causa a carico di Angelo Piazzotta, la moglie Emilia Tontutti ed il figlio Giordano Piazzotta, imputati di furto aggravato e continuato. La notte fra il 28 e il 29 marzo 1937, penetrò nella chiesa dei Frati di via Ronchi, trasportando la Madonna, e ne rubò una statua in oro e gioielli che ammontano a 12 mila lire; poi rubavano una statua in danno del sig. Travagnini del valore di 2000 lire.

Il secondo processo, il 31 maggio, riguarda Davide Pighin fu Gio Batta da Oveledo di Zoppola imputato di omicidio preterintenzionale. Il 21 giugno 1937, durante una disputa con la suocera Luigia Barberia, la colpiva in modo da causarle malattia per la quale la donna decedette.

Il 1° giugno si svolgerà la causa contro Vittorio Tonello da Campofornice, per omicidio aggravato in danno della propria moglie Domenica Pios.

Un altro grave processo sarà il 3 giugno contro Edoardo Corai di Palazzo di Sant'Andrea. Costui, la sera del 22 dicembre 1937, con premeditazione, uccideva a pugnalate alla schiena Nello Fadelli derubandolo poi di circa 100 lire.

Il 6 giugno sarà la causa a portu-chiusa contro Paolo Burgratto il quale deve rispondere di violenza in danno di una sedicente ammalata di mente.

Il sesto processo della sessione riguarda il trentino Luigi Povoledo di Gio. Batta da Montebelluna, per avere ucciso con un colpo di rivoltella nella sua casa di Grizzio, la vedova della Adèle Guson. Dopo aver minacciato con la rivoltella spianata quattro persone che si trovavano nella cucina della Guson, sparava all'incanto colpi, fortunatamente andati a vuoto.

La penultima causa è a carico di Teresa Pezzetta di Eugenio Primi e Antonio Solida. La notte fra il 17 e il 18 agosto 1937, entrati in casa di certa Santa Baracchini la strozzavano; scissia si impossessavano di gioielli e denaro.

L'ultimo processo a porte chiuse è contro Luigi Cossutti di Udine, autista. Deve rispondere di violenza in danno della figlia Bruna di 16 anni e di estorsione in danno di Bortolo Turrini.

Pesca pasquale di beneficenza

Domenica sera fu chiusa la pesca pasquale. Alla presenza del Delegato della direzione del R. Lotto, del rappresentante di S. E. il Prefetto, dei Consiglieri dell'Ente Comunale Assistenza

ha avuto luogo l'estrazione dei 4 doni. Sono usciti i seguenti: 1. L'estratto n. 1778, vincente l'automobile Fiat 500 - 2.0 estratto n. 5356, vincente la camera nuziale - 3.0 estratto n. 2061, vincente la radio - 4.0 estratto n. 2210, vincente la macchina a cuccia.

Il possessore del biglietto dell'auto-vettura è Alfredo Neudath, abitante in via Aquile e quello della radio è Astore Remo di via Grazzano.

Per la celebrazione di Marconi

Per le celebrazioni della nascita di Guglielmo Marconi, le scuole hanno fatto vacanza intera, e gli uffici pubblici vacanza. Le bandiere sono state esposte ai Palazzi pubblici e nelle case.

Per tumulazioni privilegiate

La R. Prefettura ha emanato le seguenti norme ai Podestà e Commissari Prefetti della provincia per rendere quanto più possibile rapide le domande per tumulazioni di cadaveri in località differenti dal cimitero.

Le domande siano corredate dei seguenti documenti: 1) certificato di morte e della causa di morte delle persone di che trattasi; 2) parere dell'autorità comunale, che investa il merito della istanza; 3) parere del medico provinciale nei riguardi igienico sanitari; 4) biografie, pubblicazioni e memorie atte a dimostrare come l'istinto meritivo in vita delle particolari onoranze previste dal succitato art. 341; 5) nulla osta della competente autorità ecclesiastica, qualora trattasi di salme che debbano essere tumulate nelle chiese aperte al culto; 6) quietanza dell'Ufficio del Registro attestante il pagamento della tassa di concessione governativa; 7) dettagliato rapporto e motivato parere del Podestà circa la istanza.

Sport

Schiacciante vittoria dell'Udinese sul Pro Gorizia

Domenica, sul Campo Moretti di Porta Venezia, hanno giocato un incontro tutto fuoco e passione. L'Udinese ha vinto per 5 a 0, punteggio non previsto. I concittadini sono stati superbi. L'onore della signature spetta a ciascuno uomo di linea. Negli ultimi minuti è stato espulso Abatematteo, Bertoli è caduto malamente a terra, usando il gomito sinistro e giudicato giurabilmente in 15 giorni.

Ammasso lana

Si porta a conoscenza degli interessati, che giovedì 5 Maggio p. v. dalle ore 8 alle 18, presso l'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Viale Cividale N. 8, si provvederà all'ammasso della lana di prima tosa 1938.

Una balilla nel Ledra

Ieri sera una Balilla, guidata da un ufficiale, sbucava da Via Volturro in Uffiale Vuoto, presso Porta Grazzano. Sull'incrocio, per non investire un cavallo, la Balilla andava precipitando nel canale del Ledra. L'ufficiale ebbe la presenza di spirito di aprire lo sportello e si è salvato. Successivamente è stata estratta anche la Balilla.

CIVIDALE Istituto di Cultura faoista

Avvertiamo, che questa sera alle 20.30 nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio, il dott. prof. Enrico Culetto, Preside e titolare di Lettere classiche, terrà una pubblica conferenza sul tema: « La nostra politica coloniale ».

GEMONA S. E. l'Arcivescovo consacra la Chiesa di San Marco in Campo

Lunedì 25 corr. S. E. Mons. Arcivescovo si recava a Gemona per la consacrazione della nuova Chiesa di San Marco in Campo. Con questa solenne cerimonia, S. E. l'Arcivescovo coronava e premiava le fatiche e la generosità degli abitanti di Campo. In un periodo previsto, appena 10 anni, con mirabile esempio di unione essi, provvidero alla costruzione di un Tempio magnifico. Oltre le linee architettoniche perfette, in questa chiesa si ammirano pregiatissimi affreschi del pittore conciliabolo Giovanni Fontani, raffiguranti Santi Aquileiesi e vari motivi Eucaristici. Ammiratissimo è anche il nuovo Altare, opera del prof. Pittino, nostro concittadino.

La funzione della mattina ha avuto inizio alle ore 8.30 ed è terminata alle ore 11.45 con la Messa Pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo. La popolazione, in massa, assistette alla suggestiva cerimonia con soddisfazione profonda. Nel pomeriggio venivano celebrati i Vesperi solenni, con panegirico di San Marco e la Benedizione Eucaristica.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO 24 e 25 Aprile 1938-XVI

RIASSUNTO SETTIMANALE

Stato Civile

Portogruaro

Pordenone

Sport

Ammasso lana

Una balilla nel Ledra

CIVIDALE

GEMONA

ACQUISTIAMO

ESTERI e NAZIONALI

GASPARINI

TERZA EDIZIONE

Matrimoni n. 5 - Dalla Valle Arturo impiegato con Vesca Erminia casalinga - Malattia Pietro bracciante con Schiffo Adele casalinga - Modotto Renato sarto con Calnera Celeste casalinga - Cossetini Enni autista con Fumolo Luigia casalinga - Doretta Carlo industriale con Trojan Ansa civile.

Morti n. 4 - Pressacco dr. Silvio fu Giovanni anni 46 professore delle lettere - Di Lenza Antonio fu Giovanni anni 72 possidente - Cantarutti Rizzi Maria fu Pietro anni 50 civile - Bissuti Federico fu Leonardo anni 66 pensionato.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Infantino

Una certa Paschina Giuditta fu Giuseppe vedova Spiluttini, da Verzegnis di anni 75 mentre si trovava nel bosco per raccogliere delle legna venne colpita da un grosso sasso alle gambe. Riconferata in questo ospedale il sanitaro le riscontrò la frattura del femore della gamba sinistra, e la frattura della tibia della gamba destra. Ne avrà per qualche mese.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 23)

Pordenone

La festa di S. Marco Patrono della città

Con il consueto programma di funzioni religiose si è svolta ieri, lunedì, la festa del Patrono della città, S. Marco, ed ha parlato, al Vangelo, del Santo Evangelista esortando i fedeli della parrocchia e della città a ravvivare la devozione. In presbitero assistevano al rito i parroci e numerosi membri del clero cittadino. La cappella corale diretta dal professor Don Mauro ed accompagnata all'organo dal maestro Lenza, ha eseguito la Messa Lauretana del Campodionel.

Il pomeriggio sono stati cantati i vesperi più solenni. Nonostante la giornata incerta numerose sono state le allegre brigate che hanno lasciato dopo pranzo la città per la campagna circostante per consumare la tradizione della frittata. Ricorrendo nello stesso giorno la festa civile per l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, gli edifici pubblici erano imbandierati.

Le quotazioni del mercato

Prezzi medi delle merci fissati nel mercato settimanale: Granoturco al c. 88; fagioli 130, sorgogrosso 102,50, patate 42,50, vino comune all'h. 10,50, fieno L. 60, stramaglio 15, legna da ardere spaccata L. 12, buoi e manzi a peso vivo 35, vacche 50, vitelli 41, uova, la dozzina 4,50, polli e galline al Kg. 7,55, apponi e tacchini 7,25, maiali da latte al capo 100.

Preghiere per la pioggia

Domenica, al Vesperi, s'è iniziato in Duomo il triduo ordinato da S. E. Mons. Vescovo in tutte le parrocchie della diocesi, per impetrare il stesso giorno la festa civile per l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, gli edifici pubblici erano imbandierati.

La Vix acunata degli "scarponi,, a Trento

TRENTO, 25 sera

Col riverente omaggio agli eroi Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa nella Fossa del Castello del Povo Consiglio, ai Caduti fascisti nella Casa Littoria, ai numerosi volontari trentini caduti nella grande guerra combattendo sotto le bandiere del Re d'Italia, ricordati con una lapide murata sulla facciata del palazzo municipale e con il saluto al monumento a Dante, gli alpini del Decimo hanno iniziata sabato sera la loro XIX adunata nazionale ruscita, come le precedenti, magnificamente.

Dopo l'austera manifestazione, ha avuto luogo un ricevimento in Municipio, durante il quale sono stati inaugurati nell'Aula Magna quattro bellissimi pannelli ideati ed eseguiti dal pittore Casarini di Verona, rappresentanti l'affermazione da parte dei patrioti, filosofi e giuristi trentini del diritto d'Italia sulla loro terra, e l'insediamento di volontari trentini sotto le insegne di Garibaldi; la lotta irredentistica; l'ingresso delle truppe italiane in Trento; ed a coronamento, l'offerta dell'oro alla Patria per la conquista dell'Impero.

Il compianto gariboldino e volontario seicentenne Alberto de' Eclier dall'Eco di Mezzolana, aveva lasciato una somma con la quale far eseguire a Trento ridonata alla Patria, un'opera d'arte in ricordo della redenzione. La volontà dell'illustre patriotta è stata ora degnamente realizzata.

Ed il Podestà comm. Scotoni, prendendo in consegna l'opera dal dott. Vittorio de Stanchini, esultante testamento del defunto, è detto particolarmente lieto che questa inaugurazione che è una celebrazione - anche se manca la concordanza delle date - coincida colla presenza di una larga rappresentanza di alpini, in gran parte reduci dalla guerra di redenzione. Essi infatti desidero a tale loro volontà tutta la forza dei loro muscoli e tutta l'energia della loro anima generosa.

Al comm. Scotoni rispondeva S. E. Manaresi esaltando la virtù e il patriottismo della gente trentina che in ogni occasione ha dato alla Patria prove luminose della sua fede e della sua dedizione.

Al ricevimento hanno presenziato con la personalità intervenute per l'adunata, S. E. il Principe Arcivescovo, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, la signora Filzi, madre dell'Eros Fabio, ed altre autorità cittadine.

Le cerimonie ufficiali della prima giornata sono con ciò terminate.

Ora incominceranno le vie del centro cittadino i canti e le allegre manifestazioni degli scarponi. Lì è un gruppo intorno a una fisarmonica, più in là una fanfara, altrove un coro. Ed i cittadini circondano di cordialità i baldi e ridi amici della montagna e fanno loro compagnia fino a tarda sera. Ma non tutti si ritirano. E i canti echeggiano, sia pure in sordina, anche nel cuore della notte, e salutano il nascere del nuovo dì.

La giornata al Duomo, con l'adunata sul Dos Trento. Qui, davanti al Monumento al grande alpino Cesare Battisti, presenti le autorità, il generale Guido Larcher, Presidente della Legione Trentina, offre simbolicamente al Comandante del Decimo il terreno su cui dovrà sorgere il Museo nazionale degli alpini, e S. E. Angelo Manaresi assume l'impegno di farlo sorgere il più rapidamente possibile e degno della gloria degli Alpini.

Poi, dal Dos Trento incomincia la sfilata che, attraversato il sobborgo di Piedicastello, e passando davanti al monumento a Dante, raggiunge, percorrendo Corso Regina Margherita e Via Balanzani, la Piazza del Duomo.

Presso il Monumento al Poeta, assistono allo sfilamento S. E. il gen. Guidi, Comandante il Corpo d'Armata di Bolzano, con diversi altri generali ed ufficiali, le maggiori autorità di Trento e di Bolzano, le Medaglie d'oro Turini, Barnaba e Lunelli.

Le vie sono imbandierate e sulle facciate delle case sono affissi i messaggi di saluto del Podestà e dei Comitatenti, ed altri manifesti, fra i quali uno che reca un elogio di Mussolini: « Sulle truppe alpine la Patria sa di poter contare sempre ed ovunque », ed un altro che dice: « Gli alpini trentini salutano con animo fiero le Penne nere dei loro strenui difensori delle inviolabili vette d'Italia Imperiale e Fascista ». Lungo via Balanzani ed all'ingresso di Piazza del Duomo sono state erette quindici grandi colonne di verde in forma di stelo, sormontate da un'acqua dorata, e recanti i seguenti moti, che sono i moti dei singoli Reggimenti Alpini e di Artiglieria Alpina: « Nec sper metus - Pio shigo pio valgo - Nec videtur dum sim - In adversa ultra adversa - Altius tendit - Alpium custos - Acriter pugnare - Per tutte le orte sopra ogni cima - Sopra gli altri come aquila vola - Ad eumina terre ignem - Per ardua ardua - Nobis incedentibus rupe ruant - Fulmineo rupe ardua super alpes patria volat - Per culmina extrema, extrema adentes ».

In Piazza Dante sventolano le bandiere su nove pennoni. E passano, fra gli applausi della folla, i baldi alpini, giovani e anziani, fra i quali numerosi i reduci da una, due e anche tre guerre. Passano disciplinati, racgruppati per Reggimento intorno ai loro vessilli, in testa ai quali sono il gonfalone della Città di Trento, il Labaro del R. E. e quello della Legione Trentina, rispettivamente con 78 e 13 Medaglie d'Oro al valor militare.

Il corteo è aperto dalla Banda cittadina e da quella della Divisione « Pusteria » col Battaglione « Trento ». Quindi, dopo la Banda dei Marinaretti della G. I. L., le rappresentanze con vessilli delle organizzazioni politiche, sindacali e combattentistiche, e il Battaglione tipo dei Giovani Fascisti, gli Avanguardisti e i Balilla moschettieri, sfilano le Sezioni degli

Alpini di Genova, Chiavari, Imperia, Savona, Ceva, Firenze, Cortona, Pisa, Canale, Acqui, Canelli, Torino, Ceres, Alessandria, Asti, Verelli, Pinerolo, Piacenza, Aosta, Biella, Ivrea, Livorno, Novara, Omegna, Varese, Sondrio, Chiavenna, Grosotto, Bressana, Camuno, Lecco, Como, Bergamo, Cremona, Verona, Benaco, Vienza, Padugnano, Castegombrato, Thiene, Belluno, Cadore, Cornuda, Treviso, Pagnano Veneto, Valdobbiadene, Feltre, Venezia, Mestre, Cividale, Tolmezzo, S. Daniele, Parma, Roma, Siculiano Calabro, Camerino, Schio, Malo, Modena, Montecatini, Reggio Emilia, Bologna, Imola, Cesena. Chiudono la sfilata le sezioni del Trentino, di Bolzano, Bassano, Altipiani d'Asiago, Brenzane, Trieste Arsa e Umbria.

Accompagnano gli alpini diversi Capellani militari, fra i quali il m. rev. don Edmondo De Amicis, che Trento ricorda anni fa catechista di una delle sue scuole medie, il valoroso capellano che sostitui in Africa Orientale l'eroico Padre Reginaldo Giuliani, mentre con la sezione di Torino notiamo anche il Podestà di quella città sig. uff. ing. Sartriana.

Vi sono anche rappresentanze di alpini italiani residenti all'estero, e precisamente la sezione di Parigi, di Charleroi (Belgio) e di Monaco Principato. Quest'ultima sezione col capogruppo Novaro, sabato mattina aveva deposta sul Dos Trento, una artistica palma in ferro battuto, opera dell'alpino Leoncini.

I milanesi, scorgendo sulla tribuna delle autorità una loro vecchia e cara conoscenza della guerra, cordialmente la salutano con un « ciao Larcher ».

Ed eccoli ora gli scarponi, raccolti con i loro ufficiali, e le autorità, in Piazza del Duomo, intorno all'altare, per ascoltare la S. Messa, celebrata da Mons. Giuseppe Gonzato, Capellano della sezione di Verona e Capellano d'onore di quella di Roma.

Vi assiste anche S. A. il Principe Arcivescovo Mons. Celestino Endrici. Dopo la Messa, il celebrante, rivolse ai magnifici alpini il suo saluto, che in conclusione, prendendo lo spunto da Vangelo del giorno: « La pace di Cristo viene sempre con voi e con le vostre famiglie ». Un caloroso applauso corona quell'augurio, ed in quell'applauso è espressa anche la sincera simpatia degli ufficiali e dei soldati per i loro valorosi capellani.

Poi appare sull'arredo il Comandante del Decimo, salutato da entusiastiche acclamazioni.

S. E. Manaresi, dopo d'aver detto che gli alpini sono ritornati, dopo 46 anni a Trento, a rinnovare un patto d'amore e di riconoscenza, fa un magnifico elogio della gente trentina, e del Battaglione « Trento » che in Africa Orientale si è coperto di gloria per il suo eroismo, ed di inneggia al Re, al Capo del Governo ed a Trento eroica.

Sono le 11.30. L'adunata è finita. Ma la città risuona di canti fino a tarda sera, in quando, cioè, le tradotte, i treni speciali, i numerosi torpedoni, si riprendono gli alpini per ricondurli alle loro sedi.

ANGELO DE GENTILOTTI

I figli, i nipoti e i pronipoti partecipano con grande dolore che il 25 Aprile 1938-XVI si è spenta serenamente, con la speciale Benedizione del S. Padre, la

N. D. Adele Felici Ved. dal Monte Casini di anni 101 mesi 3

I funerali avranno luogo in S. Silvestro di Marzabotto Mercoledì 27 corrente alle ore 11.

Si spagnerà con tutti i conforti Religiosi, consolato dalla speciale benedizione del Santo Padre e della visita di Mons. Vescovo Ausiliare

Pietro Costa

Angosciati e figli ELENA, GIOVANNI ANTONIO, MARIA, CESARE, la sorella MARIA, la nuora, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna 24 Aprile 1938 XVI.

Impr. Onoranze Funerarie Emérico Bianchi, Via Gombrouzi 10 Bologna. Tel. 38-133 - 29-294

TERZA EDIZIONE

Gli avvenimenti sportivi

ATLETICA Superba vittoria italiana a Berlino

Successo migliore non si poteva desiderare per i atleti italiani nella XVI traversata di Berlino. Fra quasi una ventina di concorrenti, rappresentanti di sette nazioni, gli azzurri d'Italia si sono imposti con una tattica accorta, occupando i tre primi posti della classifica.

Seguendo fedelmente la tabella di marcia prescritta, i Lippi, De Florentis e Balusso, si sono liberati presto degli avversari più deboli, staccando poi con allungo tempismo i più tenaci. I tre italiani, applauditissimi dallo sportivo popolo Berlinese, sono entrati con temporaneità nel Post-Stadion e hanno dato luogo alla seguente classifica:

Traversata di Berlino - Km. 25: 1.0 Lippi (Italia) in ore 12 e 11/2 - 2.0 De Florentis (Italia) 12 e 11/2 - 3.0 Balusso (Italia) in 12 e 21/2 - 4.0 Bertsch (Germania) 12 e 35 - 5.0 Leriche (Francia) in 12 e 55 - 6.0 Heiber (Germania) 12 e 21/2.

Allo stadio di Verona si è svolta la manifestazione nazionale di atletica leggera per gruppi universitari fascisti. Ecco i vincitori: Metri 100 piani Mariani (Baracca) in 10 secondi 8/10; Metri 400 piani Ferrante (Giglio Rosso) in 51 secondi e 5/10; Metri 800 Guasconi (Baracca) in 2 primi 8/10; Metri 1500 Ammirata (Oberdan) in 4 primi, 9 secondi; Metri 110 ostacoli Nicolini (Parma) in 16 secondi e 1/10; Staffetta 4 per 100 Torino (Anglesio) Giachero, Conari, Pini (in 44 secondi e 1/10); Salto in lungo Caldano (Oberdan) metri 6,97; Salto in alto Gasti (Oberdan) metri 1,85; Salto con l'asta Romeo Mario (Baracca) in 3,90; Lancio del giavellotto Drei (Oberdan) metri 58,13; Lancio del disco Oberberger (Glievezza Trieste) m. 50,53; Getto del peso Converso (Roma) metri 13,7; Metri 10 mila, Bevilacqua Giordano (Genova) in 32 e 45 secondi e 8/10; Il trofeo Tinazzi è stato vinto dall'Oberdan di Milano.

TENNIS La vittoria di Romanoni nel Torneo Parioli

Il penultimo giorno di gare nel Torneo del Tennis Parioli, ha visto la vittoria di Romanoni nel singolare maschile. Tale vittoria, che costituì un ottimo risultato per l'italiano, è stata ottenuta in cinque durissime e drammatiche partite contro lo svizzero Maneff. Il drammatico è contenuto nel fatto che nella partita decisiva, quando gli avversari erano a due rucchi pari, Romanoni è stato assalito da crampi fortissimi al da mantenersi a mala pena in piedi. Costituita l'impossibilità di sospendere l'incontro Romanoni, con l'unico rimedio di un paio di calzoni lunghi ha continuato. Da quel momento non ha perduto una palla.

Asterischi

Il novecento è un secolo di carattere. Suo preciso fine è quello di demolire tutte le tradizioni, tutte le leggende, tutto ciò che sa di antico. La pittura ad olio aveva rappresentato la vita reale? Ebbene d'ora innanzi rappresenti l'idea. La musica esprimeva i momenti più intimi dell'animo nostro? Ora invece sta l'espressione del ritmo, del più individualizzato ritmo privo di sentimento alcuno.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

Scherzi a parte, l'Ambrosiana ha vinto il Campionato e l'ha vinto, se non proprio bene, certo meno peggio di quanto potevano vincerlo gli altri; ha avuto meno alti e bassi, non ha abusato della fortuna, ed infine, requisiti, essenziali, ha saputo resistere e reggiare al periodo cruciale.

IPPICIA Gonar vincitore nel Premio Marconi

La decima riunione all'ippodromo cittadino è stata caratterizzata da sorprese che ne hanno ancor più emolpato l'interesse. Maggiore eccitamento alla giornata hanno apportato alcune punizioni inflitte ai trotatori in lizza dai dirigenti bolognesi nello svolgimento delle corse, provvedimenti certi che avrebbero potuto forse essere evitati.

Il perno della giornata, l'interazionale Premio Guglielmo Marconi (lire 35.000, metri 2400), ha messo di fronte a soli 20 metri, Gonar e De Sota ed altri pregevoli avversari.

Corsa tenace ma non soddisfacente ha visto vincitore Gonar seguito da Invader mentre De Sota è ripiegato al quarto posto.

Le altre corse della riunione hanno riservato vincitori non facilmente pronosticabili.

Ecco il risultato dettagliato:
Premio Accademia d'Italia: 1.0 Sig. gora di Monza - 2.0 Beroa.
Premio Antenna: 1.0 Feine - 2.0 Gran Guardia.

Premio Pontecchio: 1.0 Ubaldo - 2.0 Axum.
Premio Elettra: 1.0 Peri - 2.0 Dia volo Bianco.
Premio Telegrafo: 1.0 Puts, etc - 2.0 Cristoforo Colombo.
Premio Guglielmo Marconi: 1.0 Gonar - 2.0 Invader.
Premio Telegrafo: 1.0 S-je - 2.0 Enigma Medium.
Premio Radio: 1.0 Vimercate - 2.0 Redento.

Il premio di Diana a S. Siro, centomila lire riservate alle femmine di tre anni, si è risolto con una imprevista vittoria di Silvana della Razza della Pellegrina. La gara di Silvana, montata da Renzoni, è stata quanto mai accorta e sicura; mentre Brunellesca e Diana Mantovana, le due favorite, non perdettero a posto questa, preoccupata per la condotta della rivale quela, si sorvegliavano a vicenda, la quadra di Renzoni marciava sicura verso il traguardo, minacciata da vicino dall'altra sorpresa Arcevia. Una certa testa separava i due arrivati. Ecco l'ordine di arrivo:
1.0 Silvana (58 R. Renzoni) Razza

La difesa, da Pomponi, batteva irrimediabilmente da pochi passi Ceresoli.
All'11 Reguzzoni, approfittando di un errore di Gifford, batteva Agostini con un tiro fortissimo.
Al 17 Ceresoli riusciva a stento ad alzare un pallone inavvolto da Pomponi, purtroppo la sfera urtando contro la traversa cadeva sui piedi di Capaccioli, che liberissimo inflava la porta Bolognese.
Al 22 sul tiro di Capaccioli si precipitava Fiorini, ma il suo tocco non aveva altro effetto che quello di aiutare la palla ad insaccarsi in rete.
Al 45 Fiorini raccorreva le distanze distrucendo il pallone della manchia creata da una punizione di Andreolo e segnava il suo primo punto del Campionato. Sette anelli per Bologna cinque per Livorno. Arbitro Mattea.

Livorno: Agostini; Buonaccorsi, Del Buono; Quegli, Gifford, Lombati; Costanzo; Arcari IV, Pomponi, Zidarich, Capaccioli.
Bologna: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Montesano, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Rusoni, Fedullo, Reguzzoni.

Gran Premio Allevamento - L. 50.000 m. 2400: 1.0 Arcevia (G. Fabbrucci); Fratelli Paccioli in 3'23" (1'24"6); 2.0 Scarpone (M. Baldi); 3.0 Espero (N. Branchini); 4.0 Pierone (Rossi). (N. Precchia Nera (Zamboni), Versilia (Veronesi). Tot. V. 8; P. 9; 17; 2. V. 47.

L'ultima giornata di Corse a Modena, ha avuto la cornice di un folto pubblico. Le varie gare servivano di contorno al Gran Premio Allevamento dotato della moneta di L. 50.000. Ancora una volta l'imbatutto Agrigento ha confermato la sua superiorità, regalandoci facilmente tutti gli avversari. Ecco l'ordine di arrivo della corsa principale:
1.0 Gran Premio Allevamento - L. 50.000 m. 2400: 1.0 Arcevia (G. Fabbrucci); Fratelli Paccioli in 3'23" (1'24"6); 2.0 Scarpone (M. Baldi); 3.0 Espero (N. Branchini); 4.0 Pierone (Rossi). (N. Precchia Nera (Zamboni), Versilia (Veronesi). Tot. V. 8; P. 9; 17; 2. V. 47.

La classifica della B
Alessandria punti 38; Modena 38; Novara 36; Padova 36; Pisa 33; Verona 33; Venezia 32; Anconitana 31; Sanremese 31; Pro Verelli 30; aPiermo 29; Vigevano 28; Spezia 23; Brescia 17; Cremonese 16; Messina 15; Taranto 14.

I risultati di serie C
GIRONE A - Treviso-Rovigo 3-0; Marzotto 1-0; Biadene 1-0; Ponziana-Spal 0-0; Forl-Giron 1-0; Andace-Ampela 2-1; Udinese-Pro Gorizia 2-0; Mantova-Venezia 1-1; Carpi-Caratese 3-0.

GIRONE B - Varese-Pro Patria 2-1; Isotta Fraschini-Galbani 2-1; Piacenza-Monza 3-0; Reggiana-Lecco 0-0; Fanfulla-Parma 2-0; Seregno-Crema 1-0; Alfa Romeo-S.A.L. 1-0; Biadene-Legnano 3-1.

GIRONE C - 1.0 Biadene-Acqui 2-1; Savona-Dorona 1-1; Doria-Vilpoccevera 1-0; Vado-Pavesè 4-1; Imperia-Cassio 5-1; Cavagnaro-Cusiana 2-0; Asti-Entella 6-0; Pinero-Gallaratese 2-0.

GIRONE D - Ravenna-Fornipopolli 4-1; Viareggio-Empoli (a Pisa) 2-2; Saffa-Piombino 1-0; Baracca-Macerata 5-2; Grosseto-Signe 2-1; Libertas-Prato 1-0; Sina-Alma Juventus 3-0; Jesina-Pontedera 1-1.

Livorno-Bologna 3-2
Poco, quasi nulla da dire, poiché questa ultima partita, essendo tale, non ci permette di poter fare previsioni per il futuro, e le conclusioni che da essa si potrebbero trarre, sono talmente sconfortanti (per una delle squadre) da consigliarsi di rimandarla a miglior occasione o di eliminarla del tutto.

Si può formulare un interrogativo sulla partita di ieri: il Bologna ha perduto perché ha giocato male, o perché il Livorno ha giocato ottimamente. Rispondendo nella seconda maniera, rendiamo un omaggio agli sportivi labronici ed evitiamo di entrare troppo a fondo sulla condotta odierna e complessiva del Bologna. Complessiva, perché la partita di oggi ha rappresentato il corollario di una annata male impostata, male condotta, mediocrementemente terminata e non precipitata per l'orgoglio di alcuni di pochi uomini che ancora una volta hanno sentito in sé la passione dello sport, passione di casacca e non sottoposta a nessuna considerazione extrasportiva.

A Livorno il Bologna ha perduto in maniera netta. Qualcuno ha sostenuto che il goal annullato di Reguzzoni ha influito sul morale bolognese; può darsi, ma solo permettetemi di osservare che questa non è una attenuante, ma bensì un'aggravante: una squadra, i cui componenti non sono dei novellini in fatto di gioco del calcio, non deve abbattersi per una svista arbitraria, tanto più che ciò deve in ogni partita, essere previsto.

I migliori del Bologna: Ceresoli e Reguzzoni. Onesti alcuni, mediocri gli altri.

Nel Livorno, una volontà ferrea di vittoria, centuplicata dalla vista dell'impastamento avversario. Il reparto migliore è stato indubbiamente quello attaccante ove Pomponi, Costanzo ed Arcari esponenti insidiosi di un gioco travolgente, hanno costituito un serio pericolo per Ceresoli ogni volta che hanno attaccato il ne- so nell'area di righe del rosso-blu.

I punti sono presto descritti:
1.0 Al 2° della ripresa Costanzo, ricevendo un pallone che spazzava tutta

in quanto alla cuoca, essa perdette la pazienza senz'altro.
- Io, gridò, rattizzando il fuoco, non sono nemmeno andata a prendere le Ceneri. Per farmene, che cosa...? Ne ho pieno il forno, di cenere! Tutto questo serve per un mucchio di smorfiose che hanno sempre il buon Dio in bocca e tutti i diavoli nel ventre! Soltanto una povera cameriera, timida e sorpassata, parve interessarsi alla cosa, e domandò il permesso di seguire gli esercizi spirituali che si tenevano alla casa del povero.

Per curiosità, Herrade volle andarci, anch'essa, ma di nascosto. Arrivò in ritardo, e si mise in fondo a un angolo basso per ascoltare, senza essere veduta.

Il P. Hénusse commentava queste parole del Vangelo: Poiché sei stato fedele nelle piccole cose, ti stabilirò nelle più grandi.

E, col cuore alla mano, mostrava a quella che aveva gentile che assomigliava alla felicità una cosa facile, essi avevano la possibilità di essere spesso più felici dei loro padroni, e di salvarsi con molto meno rischi!

Raccontò loro, in modo commovente la storia del monaco Ildebrando che sbucciava, in cucina, le patate del convento con amore e diligenza metodologica. E poi, improvvisamente, si aprì la porta della cucina davanti a una brillante delegazione ufficiale che porta a questo monaco, su un cu-

scino papale, la berretta da Cardinale. A partire da quel giorno, Ildebrando, diventato Gregorio VII, è infelice; e muore lontano dalla sua patria di cando: «Ho amato la giustizia ed ho odiato l'infelicità. Per questo muoio in esilio...»

... Felici coloro, concludeva P. Hénusse, che per guadagnarsi il paradiso, non hanno che da sbucciare le patate!

Herrade se n'andò pensando che forse il Vangelo aveva ragione in certi casi... forse no, in alcuni altri...
Ritornò, ma questa volta, al ritiro delle signore. Era il canonico Audouin che lo predicava.

Ascoltò con piacere la musica della sua voce. Ma ciò che egli diceva, sorpassava la sua cultura. Non era per lei, e soprattutto non per il suo caso. Avrebbe voluto qualche cosa sulla fede. E, contraddizione del cuore umano, qualche cosa che lo avesse reso tranquillo dandole l'assoluzione della sua diserenza.

Andò su e giù per i corridoi, inquieto al pensiero di contrastare col P. Kiener e nello stesso tempo desideroso di incontrarlo.

Lesse rapidamente gli avvisi, e constatò che, nelle conferenze per gli uomini, si trattava precisamente un soggetto che avrebbe interessato. «Abbiamo ancora bisogno di Dio?»
Ma queste conferenze finivano il mercoledì santo, (continua)

CHIUSURA DEL CAMPIONATO DI CALCIO L'Ambrosiana è campione

Il campionato 1937-38, massima divisione si è chiuso dopo una movimentatissima vita che si riassume in due date: 12 settembre 1937, 24 aprile 1938. Ecco la classifica finale:

1. A. S. Ambrosiana-tintora	punti 41
2. Juventus	39
3. Milan A. S.	38
4. Bologna A. C.	37
5. U. S. Triestina	35
6. A. S. Roma	35
7. S. S. Lazio	32
8. A. C. Torino	32
9. A. C. Napoli	32
10. A. C. Liguria	24
11. U. S. Livorno	24
12. U. S. Bari	23
13. U. S. Lucchese-Libertas	21
14. A. S. Fiorentina	16

La classifica della B
Alessandria punti 38; Modena 38; Novara 36; Padova 36; Pisa 33; Verona 33; Venezia 32; Anconitana 31; Sanremese 31; Pro Verelli 30; aPiermo 29; Vigevano 28; Spezia 23; Brescia 17; Cremonese 16; Messina 15; Taranto 14.

I risultati di serie C
GIRONE A - Treviso-Rovigo 3-0; Marzotto 1-0; Biadene 1-0; Ponziana-Spal 0-0; Forl-Giron 1-0; Andace-Ampela 2-1; Udinese-Pro Gorizia 2-0; Mantova-Venezia 1-1; Carpi-Caratese 3-0.

GIRONE B - Varese-Pro Patria 2-1; Isotta Fraschini-Galbani 2-1; Piacenza-Monza 3-0; Reggiana-Lecco 0-0; Fanfulla-Parma 2-0; Seregno-Crema 1-0; Alfa Romeo-S.A.L. 1-0; Biadene-Legnano 3-1.

GIRONE C - 1.0 Biadene-Acqui 2-1; Savona-Dorona 1-1; Doria-Vilpoccevera 1-0; Vado-Pavesè 4-1; Imperia-Cassio 5-1; Cavagnaro-Cusiana 2-0; Asti-Entella 6-0; Pinero-Gallaratese 2-0.

GIRONE D - Ravenna-Fornipopolli 4-1; Viareggio-Empoli (a Pisa) 2-2; Saffa-Piombino 1-0; Baracca-Macerata 5-2; Grosseto-Signe 2-1; Libertas-Prato 1-0; Sina-Alma Juventus 3-0; Jesina-Pontedera 1-1.

Livorno-Bologna 3-2
Poco, quasi nulla da dire, poiché questa ultima partita, essendo tale, non ci permette di poter fare previsioni per il futuro, e le conclusioni che da essa si potrebbero trarre, sono talmente sconfortanti (per una delle squadre) da consigliarsi di rimandarla a miglior occasione o di eliminarla del tutto.

Si può formulare un interrogativo sulla partita di ieri: il Bologna ha perduto perché ha giocato male, o perché il Livorno ha giocato ottimamente. Rispondendo nella seconda maniera, rendiamo un omaggio agli sportivi labronici ed evitiamo di entrare troppo a fondo sulla condotta odierna e complessiva del Bologna. Complessiva, perché la partita di oggi ha rappresentato il corollario di una annata male impostata, male condotta, mediocrementemente terminata e non precipitata per l'orgoglio di alcuni di pochi uomini che ancora una volta hanno sentito in sé la passione dello sport, passione di casacca e non sottoposta a nessuna considerazione extrasportiva.

A Livorno il Bologna ha perduto in maniera netta. Qualcuno ha sostenuto che il goal annullato di Reguzzoni ha influito sul morale bolognese; può darsi, ma solo permettetemi di osservare che questa non è una attenuante, ma bensì un'aggravante: una squadra, i cui componenti non sono dei novellini in fatto di gioco del calcio, non deve abbattersi per una svista arbitraria, tanto più che ciò deve in ogni partita, essere previsto.

I migliori del Bologna: Ceresoli e Reguzzoni. Onesti alcuni, mediocri gli altri.

Nel Livorno, una volontà ferrea di vittoria, centuplicata dalla vista dell'impastamento avversario. Il reparto migliore è stato indubbiamente quello attaccante ove Pomponi, Costanzo ed Arcari esponenti insidiosi di un gioco travolgente, hanno costituito un serio pericolo per Ceresoli ogni volta che hanno attaccato il ne- so nell'area di righe del rosso-blu.

I punti sono presto descritti:
1.0 Al 2° della ripresa Costanzo, ricevendo un pallone che spazzava tutta

in quanto alla cuoca, essa perdette la pazienza senz'altro.
- Io, gridò, rattizzando il fuoco, non sono nemmeno andata a prendere le Ceneri. Per farmene, che cosa...? Ne ho pieno il forno, di cenere! Tutto questo serve per un mucchio di smorfiose che hanno sempre il buon Dio in bocca e tutti i diavoli nel ventre! Soltanto una povera cameriera, timida e sorpassata, parve interessarsi alla cosa, e domandò il permesso di seguire gli esercizi spirituali che si tenevano alla casa del povero.

Per curiosità, Herrade volle andarci, anch'essa, ma di nascosto. Arrivò in ritardo, e si mise in fondo a un angolo basso per ascoltare, senza essere veduta.

Il P. Hénusse commentava queste parole del Vangelo: Poiché sei stato fedele nelle piccole cose, ti stabilirò nelle più grandi.

E, col cuore alla mano, mostrava a quella che aveva gentile che assomigliava alla felicità una cosa facile, essi avevano la possibilità di essere spesso più felici dei loro padroni, e di salvarsi con molto meno rischi!

Raccontò loro, in modo commovente la storia del monaco Ildebrando che sbucciava, in cucina, le patate del convento con amore e diligenza metodologica. E poi, improvvisamente, si aprì la porta della cucina davanti a una brillante delegazione ufficiale che porta a questo monaco, su un cu-

scino papale, la berretta da Cardinale. A partire da quel giorno, Ildebrando, diventato Gregorio VII, è infelice; e muore lontano dalla sua patria di cando: «Ho amato la giustizia ed ho odiato l'infelicità. Per questo muoio in esilio...»

... Felici coloro, concludeva P. Hénusse, che per guadagnarsi il paradiso, non hanno che da sbucciare le patate!

Herrade se n'andò pensando che forse il Vangelo aveva ragione in certi casi... forse no, in alcuni altri...
Ritornò, ma questa volta, al ritiro delle signore. Era il canonico Audouin che lo predicava.

Ascoltò con piacere la musica della sua voce. Ma ciò che egli diceva, sorpassava la sua cultura. Non era per lei, e soprattutto non per il suo caso. Avrebbe voluto qualche cosa sulla fede. E, contraddizione del cuore umano, qualche cosa che lo avesse reso tranquillo dandole l'assoluzione della sua diserenza.

Andò su e giù per i corridoi, inquieto al pensiero di contrastare col P. Kiener e nello stesso tempo desideroso di incontrarlo.

Lesse rapidamente gli avvisi, e constatò che, nelle conferenze per gli uomini, si trattava precisamente un soggetto che avrebbe interessato. «Abbiamo ancora bisogno di Dio?»
Ma queste conferenze finivano il mercoledì santo, (continua)

Illebrando, diventato Gregorio VII, è infelice; e muore lontano dalla sua patria di cando: «Ho amato la giustizia ed ho odiato l'infelicità. Per questo muoio in esilio...»

... Felici coloro, concludeva P. Hénusse, che per guadagnarsi il paradiso, non hanno che da sbucciare le patate!

Herrade se n'andò pensando che forse il Vangelo aveva ragione in certi casi... forse no, in alcuni altri...
Ritornò, ma questa volta, al ritiro delle signore. Era il canonico Audouin che lo predicava.

Ascoltò con piacere la musica della sua voce. Ma ciò che egli diceva, sorpassava la sua cultura. Non era per lei, e soprattutto non per il suo caso. Avrebbe voluto qualche cosa sulla fede. E, contraddizione del cuore umano, qualche cosa che lo avesse reso tranquillo dandole l'assoluzione della sua diserenza.

Andò su e giù per i corridoi, inquieto al pensiero di contrastare col P. Kiener e nello stesso tempo desideroso di incontrarlo.

Lesse rapidamente gli avvisi, e constatò che, nelle conferenze per gli uomini, si trattava precisamente un soggetto che avrebbe interessato. «Abbiamo ancora bisogno di Dio?»
Ma queste conferenze finivano il mercoledì santo, (continua)

Illebrando, diventato Gregorio VII, è infelice; e muore lontano dalla sua patria di cando: «Ho amato la giustizia ed ho odiato l'infelicità. Per questo muoio in esilio...»

... Felici coloro, concludeva P. Hénusse, che per guadagnarsi il paradiso, non hanno che da sbucciare le patate!

Herrade se n'andò pensando che forse il Vangelo aveva ragione in certi casi... forse no, in alcuni altri...
Ritornò, ma questa volta, al ritiro delle signore. Era il canonico Audouin che lo predicava.

Ascoltò con piacere la musica della sua voce. Ma ciò che egli diceva, sorpassava la sua cultura. Non era per lei, e soprattutto non per il suo caso. Avrebbe voluto qualche cosa sulla fede. E, contraddizione del cuore umano, qualche cosa che lo avesse reso tranquillo dandole l'assoluzione della sua diserenza.

Andò su e giù per i corridoi, inquieto al pensiero di contrastare col P. Kiener e nello stesso tempo desideroso di incontrarlo.

La classifica della B

Alessandria punti 38; Modena 38; Novara 36; Padova 36; Pisa 33; Verona 33; Venezia 32; Anconitana 31; Sanremese 31; Pro Verelli 30; aPiermo 29; Vigevano 28; Spezia 23; Brescia 17; Cremonese 16; Messina 15; Taranto 14.

I risultati di serie C

L'AVVENIRE D'ITALIA
ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il Principe di Piemonte a Bologna per la glorificazione di Guglielmo Marconi

(Seguito della prima pagina)

Alle 14.30 il Principe iniziava le visite del pomeriggio, portandosi allo Stabilimento Gazzoni, in via Saveria. Lo accompagnavano i Rappresentanti del Governo, del Senato, della Camera e di S. E. il Ministro Segretario del Partito, S. E. il Prefetto, il Podestà e altre eminenti autorità e gerarchie.

All'ingresso dello Stabilimento S. A. è stato ricevuto ed onorato dai gerenti della Ditta, cav. di gr. cr. Arturo Gazzoni, Cavaliere del Lavoro e gr. uff. Gaetano Barbieri.

Erano presenti inoltre S. E. l'on. Puppini, il prof. Betta e il prof. Emino della R. Università, il presidente e il direttore dell'Unione Industriale, il direttore dell'Unione Lavoratori dell'Industria e numerose altre personalità.

Il Principe di Piemonte ha visitato i locali dello Stabilimento, soffermandosi principalmente nel laboratorio, nel Nido Asilo nei bambini del personale e nelle sale del Popolavoro Aziendale. Nella visita gli è stato guidato competentissima il direttore tecnico dello stabilimento dott. cav. Mazzino Bertuzzi.

Poco prima delle ore 15 Sua Altezza lasciava lo Stabilimento Gazzoni, fatto sereno e devoto ed entusiastiche acclamazioni da parte degli impiegati e delle maestranze schierati nel giardino prospiciente lo Stabilimento stesso, nonché da parte di numerosi cittadini della zona che si assieparono davanti ai cancelli.

Dallo Stabilimento Gazzoni Sua Altezza si è recato direttamente allo Stabilimento della Società Scientifica Radio Brevetti Ducati a Borgo Panizale. Lungo le vie percorse dalla macchina del Principe stazionavano moltitudini di popolo, nella vibrante attesa di acclamare l'augusto Reale al Trono d'Italia. Il messaggio di Sua Altezza è stato, prima di salutarlo, da affettuose manifestazioni caratterizzate dal più ardente e spontaneo fervore popolare.

All'ingresso dello Stabilimento il gradito Ospite è stato ricevuto ed onorato dal Presidente della Società sen. Arturo Marescalchi, dal vice Presidente dott. Ramazzotti e dai fratelli Adriano, Bruno e Arnaldo Ducati che lo hanno poi guidato nella interessantissima visita.

Sua Altezza ha visitato anzitutto il Laboratorio scientifico della Divisione ricerche, dove ha assistito ad alcuni esperimenti radioelettrici; quindi è passato ai reparti di lavorazione dove le maestranze, in posti di lavoro, hanno accolto con deferenti manifestazioni di viva esultanza.

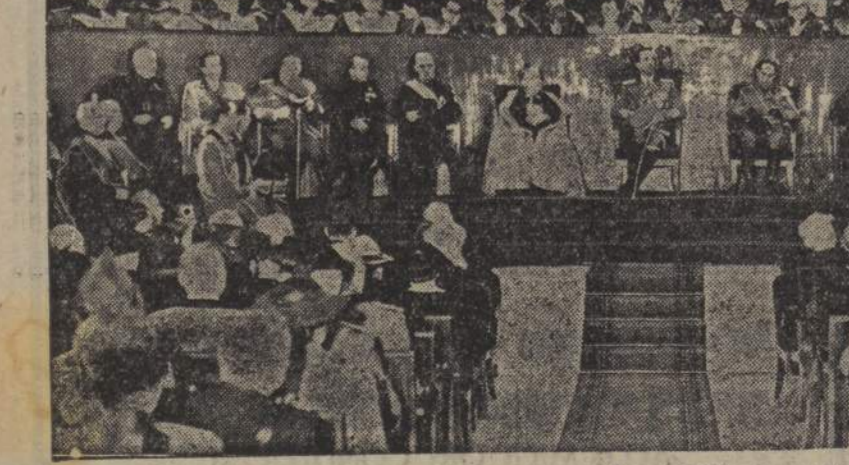
Il Principe ha visitato poi i nuovi padiglioni in corso di costruzione, assistendo al montaggio di alcune capriate, dono di che è passato al Ristorante di fabbrica dove ha compiuta una breve sosta.

All'esterno dello Stabilimento S. A. ha assistito al lancio di due palloni con apparecchi radiotrasmettenti che servono a misurare le condizioni meteorologiche e che possono rialzarsi fino a 20 chilometri.

Durante la visita il Principe ha ricordato la crociera da lui fatta nel 1924 nell'America Latina con le navi «S. Marco» e «S. Giorgio», crociera alla quale prese parte anche Adriano Ducati, che, appena ventenne, eseguì dalla «S. Marco» i primi esperimenti ad onde corte, riuscendo a mettersi in collegamento coi cinque continenti. Si può dire che da quei lontani esperimenti trae origine la Società Scientifica Brevetti Ducati, la quale fondata nel 1926 con un minuscolo laboratorio costruito su dieci metri quadrati e con un unico operato ha avuto oggi i suoi dodici anni tale sviluppo che oggi i suoi stabilimenti sorgono su un'area vastissima ed hanno oltre duecento fra impiegati e operai.

Tale grandioso sviluppo ha potuto constatare nella sua visita il Principe Umberto, il quale lasciando lo Stabilimento, fra rinnovate dimostrazioni delle maestranze, si è vivamente compiaciuto con il sen. Marescalchi e con i fratelli Ducati.

L'augusto Ospite, con le autorità del seguito, si è successivamente recato a visitare la Casa di Riposo per gli Artisti drammatici, al Meloncello. All'ingresso del parco della Casa, dove una numerosa folla ha tributato a S. A. R. nuove affettuose dimostrazioni, l'Ospite è stato ricevuto dal Fondatore e Presidente della benefica Istituzione comm. Re Riccardi, e dal vice presidente avv. Ruggi e dai consiglieri ing. Guidicini, gr. uff. Varaldo, gr. uff. Renzo Rosi, questi ultimi due venuti espressamente da Roma e comm. Donelli. Attraversato il giardino, decorato di tricolori, il Principe ha fatto il suo ingresso nell'atrio della Casa, dove si è soffermato ad ammirare un bellissimo busto in bronzo della Regina Margherita.



La cerimonia all'Università

Idee e fatti

(Seguito della prima pagina)

«E più che un crimine: è un errore! Ecco come sarà riassunta in immagine la storia «sincera» della politica italiana del Fronte popolare francese».

«Una politica interna che ha invitato e sfigurato la politica estera della Francia». «Il fronte popolare è un regime dove la politica estera è fatta in funzione della politica interna». O meglio: di moderate passioni di politica interna.

«Ora si vuole infine per la Francia una diplomazia che abbia l'inaudito carattere di essere diplomatica. Che guardi alla bilancia degli interessi, non a quella delle passioni».

«La politica europea ritorna dunque sotto il segno della ragione? L'evento sarebbe così grande da far quasi paura...»

r. m.

Le nozze di Re Zog

Il Duca di Bergamo partito da Brindisi a bordo del «Bande Nere»

BRINDISI, 25 sera. L'incrociatore Bande Nere, recante S. A. R. il Duca di Bergamo, ha lasciato alle ore 11 questo porto diretto a Durazzo, scortato dai cacciatorpediniere Zeffireo e Aquilone.

Prima della partenza, il Principe, a bordo della nave, ha ricevuto l'omaggio del Prefetto, del Federale e delle altre principali autorità. Salutate le ancore, hanno reso gli onori alla nave le salve sparate dai porti della piazza e le forze armate schierate lungo il canale Pignatari con musiche. La cittadinanza, adunata sulle marine, ha fatto al Duca di Bergamo un'entusiastica dimostrazione inneggiando a Casa Savoia.

La prima giornata dei festeggiamenti a Tirana

TIRANA, 25 sera. Fin dalle prime ore di stamane Tirana è animatissima. Nelle principali vie sono stati eretti numerosi archi di trionfo sormontati da grandi aquile bicipiti. Ovunque sono issate bandiere, drappi, festoni.

In fraterna unione con i rossi vessilli albanesi sventolano i tricolori italiani. Grandi scritte inneggiano a Re Zog, alla regina Geraldina, alle nozze reali.

Innanzi alle case in cui prendano alloggio S. A. R. il Duca di Bergamo ed il Conte Ciano lunghi striscioni recano diciture inneggianti agli illustri ospiti.

La prima giornata dei festeggiamenti si è iniziata, stamane, con un atto di omaggio alla tomba della Regina Madre, sulla quale hanno deposto corone il Governo, il Parlamento, le alte cariche civili e militari, il Corpo diplomatico e varie rappresentanze.

Alle ore 9 in piazza Municipio ha avuto luogo una grande manifestazione popolare durante la quale dal palazzo di città il sindaco ha pronunciato un ampliato discorso, sottolineando in particolare modo l'intervento alle feste per il matrimonio di Re Zog, di S. A. R. il Duca di Bergamo e del Conte Ciano. Ventun colpi di cannone e l'intono reale hanno quindi segnalato l'inizio della prima giornata celebrativa.

Si è poi formato un lungo corteo che, al canto degli inni patriottici e fra continue acclamazioni, ha attraversato le vie della città, stando dinanzi al Palazzo reale, alla villa in cui risiede la futura regina e al palazzo delle principesse sorelle del Sovrano.

La sosta a Parigi del ministro britannico della guerra

Le BORGET, 25 sera. Il ministro della guerra britannico Hore Belisha è arrivato in volo nel pomeriggio di ieri proveniente da Roma e Marsiglia a bordo di un quadrimotore. Il sig. Hore Belisha è stato salutato all'arrivo dai rappresentanti del Ministero della guerra e dell'aria e dell'addetto militare britannico a Parigi. Una compagnia con musica e bandiera rendeva gli onori militari. In serata il ministro è intervenuto ad un pranzo offerto in suo onore all'ambasciata d'Inghilterra a cui ha partecipato il Presidente del Consiglio Daladier.

Secondo l'opinione accreditata dei circoli inglesi di Parigi gli odierni colloqui del sig. Hore Belisha col Capo del Governo, col Ministro degli esteri e il capo di Stato Magdonald, hanno avuto un'importanza di rilievo. Il rafforzamento della cooperazione militare fra i due Paesi dovrà condurre alla precisazione ed alla messa a punto di alcune spese di armamenti in comune. Ciò dovrebbe rendere inevitabile un'inflazione monetaria in Francia, tesi alla quale, malgrado suo, il Presidente del consiglio francese sarà costretto ad aderire. La caduta del franco non sarebbe estranea a questa interpretazione inglese. All'apertura della borsa di Parigi il franco è stato trattato a 166 per sterlina.

Il ministro Hore Belisha è ripartito a mezzogiorno per Londra per via aerea.

Una seduta straordinaria a Downing Street

LONDRA, 25 sera. Il sig. Hore Belisha, giunto da Parigi in aereo alle ore 14.40, si è recato subito a Downing Street, residenza del Primo Ministro, dove ha conferito con Chamberlain.

Il ministro, che già si erano riuniti stamane, per esaminare il bilancio di previsione dell'anno finanziario 1938-39, si sono adunati di nuovo per ascoltare una relazione di Hore Belisha sulla sua visita a Mussolini e i suoi colloqui di stamane a Parigi con Daladier, Bonnet e amelin.

Mercoledì il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente e sarà interamente dedicato allo esame della situazione internazionale in rapporto alle felici ripercussioni dell'accordo italo-britannico ed al convegno coi Ministri francesi, i quali arriveranno a Londra mercoledì sera.

L'arresto a Parigi di un agitatore tunisino

PARIGI, 25 sera. E' stato arrestato a Parigi uno dei capi del movimento neodesultiano tunisino, Bahri Guga ben Hamam, accusato di complotto contro lo sultano L'Hameda. Trentaquattrenne, è un noto avvocato di Tunisi ed è considerato dalle autorità francesi come uno dei principali agitatori e dirigenti del movimento di azione nazionale che sarebbe l'origine di tutti i disordini in Tunisia.

Colloqui di Hore Belisha col Capo del Governo

ROMA, 25 sera. Il Duca, presente il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il Ministro britannico della guerra Hore Belisha col quale si è intrattenuto per circa mezz'ora.

Ieri S. E. Ettore Belisha ha lasciato Roma in volo partendo dall'Aeroporto del Littorio. Il Ministro britannico è stato salutato dal Sottosegretario alla guerra generale Pariani e da numerose altre personalità.

La sosta a Parigi del ministro britannico della guerra

Le BORGET, 25 sera. Il ministro della guerra britannico Hore Belisha è arrivato in volo nel pomeriggio di ieri proveniente da Roma e Marsiglia a bordo di un quadrimotore. Il sig. Hore Belisha è stato salutato all'arrivo dai rappresentanti del Ministero della guerra e dell'aria e dell'addetto militare britannico a Parigi. Una compagnia con musica e bandiera rendeva gli onori militari. In serata il ministro è intervenuto ad un pranzo offerto in suo onore all'ambasciata d'Inghilterra a cui ha partecipato il Presidente del Consiglio Daladier.

Secondo l'opinione accreditata dei circoli inglesi di Parigi gli odierni colloqui del sig. Hore Belisha col Capo del Governo, col Ministro degli esteri e il capo di Stato Magdonald, hanno avuto un'importanza di rilievo. Il rafforzamento della cooperazione militare fra i due Paesi dovrà condurre alla precisazione ed alla messa a punto di alcune spese di armamenti in comune. Ciò dovrebbe rendere inevitabile un'inflazione monetaria in Francia, tesi alla quale, malgrado suo, il Presidente del consiglio francese sarà costretto ad aderire. La caduta del franco non sarebbe estranea a questa interpretazione inglese. All'apertura della borsa di Parigi il franco è stato trattato a 166 per sterlina.

Il ministro Hore Belisha è ripartito a mezzogiorno per Londra per via aerea.

Una seduta straordinaria a Downing Street

LONDRA, 25 sera. Il sig. Hore Belisha, giunto da Parigi in aereo alle ore 14.40, si è recato subito a Downing Street, residenza del Primo Ministro, dove ha conferito con Chamberlain.

Il ministro, che già si erano riuniti stamane, per esaminare il bilancio di previsione dell'anno finanziario 1938-39, si sono adunati di nuovo per ascoltare una relazione di Hore Belisha sulla sua visita a Mussolini e i suoi colloqui di stamane a Parigi con Daladier, Bonnet e amelin.

Mercoledì il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente e sarà interamente dedicato allo esame della situazione internazionale in rapporto alle felici ripercussioni dell'accordo italo-britannico ed al convegno coi Ministri francesi, i quali arriveranno a Londra mercoledì sera.

L'arresto a Parigi di un agitatore tunisino

PARIGI, 25 sera. E' stato arrestato a Parigi uno dei capi del movimento neodesultiano tunisino, Bahri Guga ben Hamam, accusato di complotto contro lo sultano L'Hameda. Trentaquattrenne, è un noto avvocato di Tunisi ed è considerato dalle autorità francesi come uno dei principali agitatori e dirigenti del movimento di azione nazionale che sarebbe l'origine di tutti i disordini in Tunisia.

ULTIME DAL VATICANO

Proletoria Cardinalizia

CITTA' DEL VATICANO, 25. Il Santo Padre ha nominato l'Eminentissimo Cardinale Federico Tedeschini Protettore dell'Istituto delle Suore Francescane di Santa Maria degli Angeli di Angers.

Il «Foglio di disposizioni»

ROMA, 25 sera. Il «Foglio di disposizioni», N. 1048 del Segretario del P. N. F. reca: Il fascista on. Napoleone Aprilis, rappresentante il P. N. F. nella Corporazione dei prodotti tessili, è stato nominato Vice Presidente della Corporazione stessa.

Il ritorno dalla Spagna della Missione fascista

ROMA, 25 sera. Proveniente da Napoli è giunta a Roma la missione del Partito reduca dalla Spagna. Si trovava alla stazione una larga rappresentanza di fascisti dell'Urbe i quali hanno accolto la missione con vive acclamazioni all'indirizzo del Duca, a cui ha partecipato anche la numerosa folla dei viaggiatori in arrivo. Il Capo della missione on. Suppiej ha risposto ordinando il saluto al Duca.

Calorose accoglienze a Zacconi al teatro «Ateneo» di Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 25 sera. Il debutto di Zacconi al Teatro Ateneo con «Re Lear» ha dato luogo ad una grandiosa manifestazione dell'illustre attore. Il teatro era gremito, in ogni ordine di posti, da uno sceltissimo pubblico. Erano presenti l'Ambasciatore Guarguaglini, autorità diplomatiche e consolari e numerosi fascisti. Il pubblico ha tributato all'attore italiano entusiastiche acclamazioni.

LA DEBOLEZZA GENERALE causata dall'anemia, da malattie, da sviluppo, viene rapidamente curata usando il FOSFODARSIN «SIMONI»

NON DURANO, PREPARATE IL TERRENO ALLO SVILUPPO DI MALATTIE GRAVI. Nella buone Farmacie o presso CORNELIO-PADOVA D. P. Padova 908-1

LE BORSE

Table with columns for market locations (BOLOGNA, MILANO) and various financial indicators like TITOLI DI STATO, OBLIGAZIONI, AZIONI.

ANCHE IL BRASILE RICONOSCE L'IMPERO

ROMA, 25 sera. Il Ministro per gli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto l'Ambasciatore del Brasile, S. E. Adalberto Guerra Duval, il quale gli ha comunicato che il Governo brasiliano considera il suo Ambasciatore a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. Il Conte Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato l'Ambasciatore Guerra Duval di rendersi interprete presso il suo Governo dell'apprezzamento del Governo fascista. (Stefani).

IL RE DI SVEZIA PARTITO PER BASILEA

PARIGI, 25 sera. Il Re di Svezia è partito per Basilea.

UNA SEDUTA STRAORDINARIA A DOWNING STREET

LONDRA, 25 sera. Il sig. Hore Belisha, giunto da Parigi in aereo alle ore 14.40, si è recato subito a Downing Street, residenza del Primo Ministro, dove ha conferito con Chamberlain.

L'ARRESTO A PARIGI DI UN AGITATORE TUNISINO

PARIGI, 25 sera. E' stato arrestato a Parigi uno dei capi del movimento neodesultiano tunisino, Bahri Guga ben Hamam, accusato di complotto contro lo sultano L'Hameda. Trentaquattrenne, è un noto avvocato di Tunisi ed è considerato dalle autorità francesi come uno dei principali agitatori e dirigenti del movimento di azione nazionale che sarebbe l'origine di tutti i disordini in Tunisia.

URODONAL. QUESTO SEMPLICE GESTO OGNI SERA ASSICURA LA VOSTRA SALUTE GIORNALIERA. Si regola la salute mantenendo l'organismo al riparo dei venti e dei rifiuti della nutrizione che vi si accumulano con facilità. Urodonal ne assicura l'eliminazione. Urodonal decongestiona gli organi. Il tubo di saggio L. 6. Prezzo tutte le farmacie o presso Anghinif 16, Via Trivulzio, MILANO. PRODUZIONE ITALIANA. Aut. Prof. Milano N° 7100 - 14.72.7537. UN PRODOTTO DI FAMA MONDIALE.

PIANOFORTI. VENDITA - NOLEGGIO - RIPARAZIONI. RADIO - MUSICA - FONO - DISCHI. BORSARI SARTI Farini 7, Bologna.

Cesare Cantù e l'ass curazione sulla vita. Cesare Cantù nella Jazzetta di Milano di 1.0 Maggio 1833 scriveva queste sagge parole che, anche dopo un secolo, sono di fresca praticità: «Toglietevi di cuore il timore del domani». Assicuratevi una rendita che vi provveda di più comodo stato nei giorni senili: accertatevi che ai vostri figli avanzerà anche dopo la vostra morte di che sostenerli: sono questi veri beni o no? L'immaginazione se è fonte di tanti piaceri è fonte non meno di gravi pene qualora ci porta a riflettere al futuro, all'esito di una impresa, alla probabilità sfavorevole.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzatevi perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte. Per notizie rivolgetevi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt' Italia. Capitale sociale e riserve diverse L. 75.874.340,17. Premi 1936 40.845.569,89. Danni risarciti 1896-1936 904.230.278,77.

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile. Società Anonima «L'Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico.

LA DEBOLEZZA GENERALE causata dall'anemia, da malattie, da sviluppo, viene rapidamente curata usando il FOSFODARSIN «SIMONI».

NON DURANO, PREPARATE IL TERRENO ALLO SVILUPPO DI MALATTIE GRAVI. Nella buone Farmacie o presso CORNELIO-PADOVA D. P. Padova 908-1.

SIGARRETTO ROMAN. A large advertisement for Roman cigarettes featuring a stylized illustration of a man's face in profile, wearing a hat and smoking a cigarette. The text 'SIGARRETTO ROMAN' is prominently displayed in large, bold letters at the bottom.